DOMENICA-LUNEDI 19-20 NOVEMBRE 1922

ABBONAMENTI
Annuo . . . . . . L. 50
Semestrale . . . . „ 25
Trimestrale . . . . „ 13
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

Anno 57 Num. 274

Direzione e Amministrazione
Via di Prampero N. 8
TELEFONO N. 1.15
Numero separato Cent. 20
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

La Camera ha approvato l'esercizio provvisorio

Dichiarazioni dei ministri sui danni di guerra e sull'emigrazione

CAMERA dei DEPUTATI

Presidenza del pres. De Nicola. La seduta comincia alle 15. Cappellari segretario legge proc. verb. della seduta di ieri.

Sul processo verbale COTUGNO, FACCI, F. RODINO' dichiarano che se ieri fossero stati presenti avrebbero votato a favore dell'ordine del giorno dell'on. Terzaghi.

CRISTOFORI dichiara che ieri prese parte alla votazione votando a favore dell'o. d. g. Terzaghi. (Il processo verbale è approvato).

Cinque dimissioni

Si presentano una ventina di domande a procedere contro deputati, nel maggior numero socialisti e comunisti.

Si annunciano le dimissioni da deputato dell'on. Agnini, socialista.

MODIGLIANI propone che non siano accettate essendo determinate da ragioni d'indole prettamente personale. La Camera non accetta.

si annunciano le dimissioni di FINOCCHIO socialista.

MODIGLIANI per le stesse ragioni proponecne non si accettino. La Camera non accetta.

Il presidente comunica le dimissioni di Peano in seguito alla nomina a presidente della Corte dei Conti. La Camera approva.

La Camera respinge poi le dimissioni dell'on. Krechich, deputato di Zara, motivate da una mutata situazione politica.

Presidente comunica una lettera con cui l'on. Gaetani rassegna le sue dimissioni da depuato in seguito alla sua nomina ad ambasciatore d'Italia presso gli Stati Uniti.

LANZA DI SCALEA ritiene che non vi sia incompatibilità tra la nuova carica assunta dall'on. Caetani e quella di deputato.

MODIGLIANI crede che si debba soprassedere ad ogni deliberazioni. Parlano pro e contro alla prima proposta GALLO e BENEDETTI e in fine la Camera accetta le dimissioni dello on. Caetani.

Si commemorano i deputati defunti.

L'esercizio provvisorio

Si passa alla discussione dell'esercizio provvisorio.

COTUGNO si estende a raccomandare che si riorganizzino i congegni statali.

Per i danni di guerra

COSATTINI dice che si occuperà del problema del risarcimento dei danni di guerra che finora non è stato presentato alla Camera in modo corretto per cui la soluzione è stata ritardata oltre misura.

Il governo ha dimenticato che il problema per la particolare condizione di spirito dei danneggiati di guerra impone una indagine di ordine psicologico oltre quello di indole finanziaria.

La spesa per i risarcimenti è stata fin qui di 5 miliardi e 800 milioni ma indipendentemente dalla valutazione di quanto ha costituito l'onere sopportato dall'erario nel passato occorre por mente al fabbisogno cui lo stato dovrà ancora far fronte per l'avvenire

Dai calcoli fatti si può prevedere che in definitiva sarà necessario apportare all'onere fin qui sostenuto un ulteriore aumento del 25 per cento

Ricorda come anche dalle ripetute dichiarazioni del governo risulta la urgenza lanoc essità di risolvere il problema con provvedimenti di pronta attuazione e ciò non soltanto per ragioni morali, ma anche per una migliore efficenza economica dei provvedimenti stessi.

Se veramente è intenzione del governo di accelerare i pagamenti per risarcimenti danni di guerra occorre che esso mantenga il metodo delle anticipazioni migliorando l'attuale congegno amministrativo.

Ritiene che per la speciale materia dei danni di guerra i pieni poteri possono riuscire esiziali sopratutto per l'incomprensione che si ha da parte dei danneggiati dei provvedimenti emanati dal governo. Donde la necessità che la opera del governo sia seguita almeno da una rappresentanza dei danneggiati di guerra.

Raccomanda al governo di portare il suo esame nella questione della concessione della pensione per danno di guerra ai superstiti delle famiglie degli internati dal nemico. Così pure fà che l'opera del governo volga le sue cure ai danni subiti all'estero dai nostri emigranti che avevano in molti luoghi saputo creare forti organismi cooperativi a tutela della loro nazionalità ed attività economica.

Concludendo confida che il governo si convincerà dell'importanza morale ed economica del problema del risarcimento dei danni di guerra e saprà mantenere gli impegni solennemente assunti. (approvazioni all'estrema sinistra).

Parla lungamente l'on. MENEGHETTI.

La risposta del min. del Tesoro

TANGORRA ministro del tesoro assicura che il governo non ha mai pensato di fare una politica finanziaria intesa ad addossare alle classi lavoratrici il fardello economico della guerra

Il Governo riconosce che il problema fondamentale sotto il punto sociale ed economico è oggi quello della ricostruzione del capitale diminuito enormemente a seguito della guerra e quindi occorre favorire con ogni mezzo la produzione.

Ciò non significa affatto fare una politica a favore delle classi capitalistiche ma significa anzi giovare alle stesse classi lavoratrici che saranno avvantaggiate dallo sviluppo e dal rinvigorimento della economia pubblica.

Rileva che le aziende ferroviarie e postelegrafoniche che pesano in modo eccessivo sul pubblico bilancio. Di qui alla necessit àdi affidare alla industria privata anche perchè lo stato è stato sempre pessimo amministratore di aziende industriali e ricorda che già anteriormente alla guerra tutte le municipalizzazioni dei pubblici servizi avevano fatto fallimento. (commenti interruzioni estrema sinistra).

Riconosce la gravità del problema del risarcimento e della ricostruzione delle terre liberate dei danni di guerra. Il governo lo affronterà, ma non può per ora prescindere dalla situazione finanziaria dello stato tenuto conto del grave onere che quei problemi importano.

Concludendo rileva che la opposizione dei deputati socialisti al programma del governo deriva dalla diversità dell'indirizzo che il governo intende seguire dopo il fallimento della politica finanziaria delle industrializzazioni statali fin qui attuata per influsso dei socialisti.

Ma il governo procederà nel suo nuovo indirizzo convinto che soltanto da esso potrà venire il risanamento delle finanze dello stato (app. comm.)

Le importanti dichiarazioni del Ministro delle Terre Liberate

GIURIATI ministro delle terre liberate dichiara che la cifra complessiva del carico residuale dello stato per il risarcimento dei danni di guerra ammonta secondo studi del ministero a quattro miliardi a mezzo, mentre secondo indagini dell'Istituto Federale di credito delle Venezie salirebbero a sette miliardi. Ciò dimostra che la cifra è basata su indagini imperfette

Perciò il ministro ha disposto di riassumere in un unico casellario unico tutte le cifre che si riferiscono ai danni di guerra che permetta di stabilire con esatezza il carico e quindi di determinare il modo come affrontarlo. Il governo si propone di affrettare il pagamento dei danni di guerra mutando radicalmente il sistema del pagamento in numero sufficente di annualità per non aggravare il bilancio cio che non recherà alcun danno ai danneggiati ai quali sarà reso possibile il pagamento immediato mediante un titolo di credito che da essi sarà rilasciato.

Dichiara infine che egli accetterà volentieri la collaborazione delle rappresentanze dei danneggiati negli studi e negli sforzi che il suo ministero non manca di compiere per avviare alla sua soluzione questo vitale problema (vivi applausi.)

Il bilancio dell'emigraz.

Si discute il bilancio della emigrazione.

FACINI afferma la necessità di tener conto che la emigrazione è un fatto volontario e quindi incoercibile e che esso debba urtare gli interessi di altre nazioni. Occorre preoccuparsi sopratutto degli interessi della nostra mano d'opera senza mostrare eccessiva arrendevolezza ai sindacati operai stranieri che esercitano una funzione ristrettiva sulla nostra emigrazione. (applausi).

PIEMONTE chiede quale sia il pensiero del governo nei riguardi del commissariato della emigrazione. Ricorda la opera veramente benefica che per la disciplina e la tutela della emigrazione il comitato ha compiuto dai primi tempi della sua costituzione rimovendo inconvenienti gravissimi che prima si verificavano.

Ricorda pure gli aiuti di ogni genere che dal commissariato sono venuti ai nostri emigranti sia durante il viaggio sia nei luoghi di arrivo e le istituzioni scolastiche e di assistenza che al commissariato si collegano. Crederebbe grave errore la abolizione del commissariato della emigrazione secondo proposte di recente manifestate.

Non ritiene possibile un immediato aumento della nostra emigrazione data le condizioni dei mercati stranieri non essendo consentito organizzare una forte emigrazione nel Sud America in particolare nel Brasile per il cattivo trattamento che laggiù è fatto ai nostri lavoratori.

Neppure crede possibile ottenendo uno sbocco di emigratori nella Francia e ricorda in proposito le limitazioni stabilite colla opposizione della condizione del contratto scritto del lavoro per i nostri lavoratori che intendono recare in Francia.

Parlano PELLIZZARI, JACINI, MACRELLI, FLOR.

MUSSOLINI Presidente del Consiglio dichiara che il problema della emigrazione preoccupa particolarmente il governo. Il comissariato dell'emigrazione continuerà ad essere autonomo e sarà aggregato al ministero degli esteri.

In ogni caso la soppressione del commissariato dell'emigrazione non sarà la rovina dei nostri emigranti nella loro duplice qualità di operai e di cittadini. (applausi).

Si approva l'articolo del disegno di legge.

Sui favori parlamentari

MUSSOLINI, Pres. del Consiglio propone e la Camera dopo la votazione dei disegni di legge approvati rinvia il proseguimento dei suoi lavori a giovedì prossimo dovendo egli allontanarsi da Roma per partecipare ad una conferenza internazionale.

PRESIDENTE mette a partito questa proposta. E' approvata.

Chiede alla Camera l'autorizzazione di ricevere la relazione della commissione speciale incaricata di riferire sul disegno di legge per i pieni poteri e sarà stampata e distribuita. Così rimane stabilito.

MUSSOLINI propone che la discussione di questo disegno di legge sia iscritto all'ordine del giorno di giovedì. E' approvao.

Risultato della votazione segreta

PRESIDENTE comunica il risultato della votazione segreta. Proroga dell'esercizio provvisorio favorevoli 246, contrari 80; proroga dell'esercizio provvisorio della spesa del fondo dell'emigrazione favorevoli 255, contrari 72. La Camera approva.

La seduta termina alle 19.15.

Il voto degli on. Girardini e Cristofori

Nel resoconto di ieri della seduta della Camera, comparso nel nostro giornale, — per una svista del compositore — è stato omesso tra i deputati che votarono a favore del Ministero, il nome dell'on. Girardini, che era incluso nell'elenco comunicato dalla «Stefani».

Non abbiamo pubblicato ieri il nome dell'on. Crisofori perchè l'elenco della «Stefani» non lo portava. Ma l'on. Cristofori era presente alla Camera ed aveva votato in favore dell'ordine del giorno Terzaghi, come è confermato dalla dichiarazione fatta da lui nella seduta odierna.

SENATO DEL REGNO

ROMA, 18. — Si è ripresa e continuata la discussione del bilancio dell'agricoltura.

Hanno prestato giuramento i senatori Gentile, Peano, Borea d'Olmo, Pais Ettore, Paolucci di Calboli, Pironti, Raina e Volpi.

: Esaurita la discussione di questo bilancio, il enato approva la proposta del Ministro De Capitani di fissare il giorno 25 corrente per la discussione sulle comunicazioni del governo.

Prima della conferenza

IL COLLOQUIO DI TERRITET

ROMA, 18. — Un telegramma ufficiale giunto questa sera da Parigi annuncia che Lord Curzon ed il signor Poincarè si recheranno a Territet per incontrarsi ivi domani sera col presidente del Consiglio italiano on. Mussolini. Resta quindi fissato in modo definitivo che il primo colloquio tra i tre ministri avr luogo domani sera domenica a Territet.

PARIGI, 14 — Il Presidente del Consiglio Poincarè e lord Curzon con i loro collaboratori e con le delegazioni francese ed inglese la scieranno Parigi domani mattina alle ore 8.18 col treno speciale. Domani sera stessa il signor Poincarè e lord Curzon si incontreranno coll'on. Mussolini in una piccola località sulle rive del lago di Ginevra.

I commenti della "Tribuna„

ROMA, 18. — (notte per telefono).

Occupandosi del convegno preliminare di Losanna la «Tribuna» scrive:

«La stessa importanza dell'apertura della Conferenza orientale, passa in secondo ordine di fronte al colloquio preliminare dei tre ministri degli esteri Mussolini, Poincarè e Curzon dei quali i primi due sono anche i capi dei rispettivi governi.

In questo colloquio preliminare dovranno essere gettate le basi della linea di condotta che le potenze della Intesa seguiranno di fronte non solo alla Turchia e alla Grecia ma anche di fronte agli stati balcaici interessati nella questione degli Stretti e del Mar Nero.

«Per noi Italiani l'importanza dell'incontro è tanto maggiore in quanto questo è il primo contatto che il capo del nostro governo, pervenuto al potere personalmente coi rappresentanti dei governi alleati: il che significa che l'importanza del colloquio va molto più in là dei limiti per quanto vasti e complessi essi siano dei problemi da trattarsi; e che la sistemazione dell'oriente importa tutta la sistemazione dei rapporti con gli alleati ed è destinata ad avere ripercussione notevole sulla creazione di quella nuova e più stretta solidarietà tra gli alleati che le vicende e la crisi mondiale dimostrano ogni giorno più necessaria.

«L'atmosfera di intensa cordialità e la coscienza dei comuni interessi che non potrà non determinarsi sulle rive del lago di Ginevra servirà non solo a rendere possibile l'energica sistemaione dei problemi orientali, ma contribuirà anche a incanalare su vie più pratiche e solide e ad agevolare molte altre questioni sempre impantanate nell'incertezza di punti di vista ancora troppo contrastati.

Intendiamo alludere al problema delle riparazioni e dei debiti di guerra; a quello delle materie prime e a quello dell'esecuzione del patto di Londra sulle basi del quale ancora l'Italia attende la rettifica delle sue frontiere coloniali».

La partenza dell'on. Mussolini

UN FOLLA IMPONENTE SALUTA IL PRIMO MINISTRO

ROMA 18. (notte per telefono) — Stasera alle ore 20 è partito per Territet (Lago di Ginevra) il presidente del consiglio on. Mussolini accompagnato dal senatore Contarini segretario generale degli esteri: dal bar. Russo suo capo di gabinetto: dal comm. Lago e dal comm. Giannini.

Erano a salutarlo allastazione tutti i ministri e sottosegretari il direttore generale delle ferrovie, il prefetto, il sindaco, il comandante della Regia Guardia, numerose altre autorità, vari deputati e senatori e una folla enorme di cittadini e di fascisti che gli hanno fatto una grandiosa dimostrazione di simpatia.

Quando il treno si è messo in moto una grande ovazione è scoppiata dal la folla che è prorotta in un formidabile «alala» tra grida di «Viva Mussolini

L'on Mussolini affaciandosi al finestrino del vagone ha gridato: «E sopratutto e prima di tutto :Viva l'Italia»

Il pavimento di un'aula scolastica

SI SPROFONDA IN CANTINA

Il maestro e 15 scolari feriti

ROMA, 18 (notte per telefono) — L'«Epoca» ha da Terrentino che in una scuola, mentre il maestro Cesare Pinelli stava facendo lezione a 40 ragazzi in una sala adibita solo da poco tempo ad aula scolastica, un largo tratto di pavimento sprofondò in cantina trascinando seco lo insegnante e 15 scolari che rimasero feriti.

La Camera francese vota la fiducia al Ministero Poincarè

PARIGI, 18: — (Camera francese) Ecco la ultima parte del discorso del presidente del consiglio Poincarè:

La Francia ha dato ripetute prove della sua pazienza e della sua moderazione (applausi) la Francia che ebbe dieci dei suoi dipartimenti devastati i cui eserciti rimaero in armi dal principio fino al termine delle ostilità tenendo il fronte più vasto e più esposto la Francia meritò bene le riparazioni delle sue rovine ed avrebbe anche meritato la priorità.

Ma ottenne soltanto una percentuale corrispondente alla metà della somma da essa reclamata, percentuale adirittura inadeguata, se per il ricupero di tale percentuale che anche fissata nella misura del 52 per cento è ancora molto importante, la Francia può al meno sperare di essere sempre aiutata dagli alleati

Quantunque la Francia abbia avuto il credito più rilevante non ha avuto la preponderanza nelle deliberazioni da prendere, è condannata a subire sempre la legge della maggioranza nella commissione delle riparazioni nella quale è sempre esposta ad essere in minoranza Tuttavia a Francia si è adattata a tale situazione

Poincarè aggiunge che la Francia non può persistere nella politica puramente negativa che la Inghilterra segue nei confronti della Germania Gli alleati non possono accordare la moratoria senza prendere peghi, senza alcuna garanzia senza un serio controllo delle finanze tedesche(vivi applausi)

Noi contiamo dice l'oratore sulla attiva simpatia di tutti gli alleati (vivi applausi) Oggi come ieri la causa della Francia è quella della giustizia La rovina della Francia per la carenza della Germania sarebbe una sfida al buon diritto sarebbe un male contagioso annidato nel fianco della Europa intera ed abbastanza grave per incancrenirla. Lontani da noi questi tristi presagi, termina Poincarè, la Francia ha ragione. Andiamo a Bruxelles con la ferma decisione di rendere giustizia. (replicati applausi).

I VIVACI INCIDENTI SOLLEVATI DA DAUDET

Dopo il discorso di Poincarè il deputato monarchico Daudet interpella chiedendo al governo di fare una politica nazionale e non una politica di sinistra (vivi incidenti sorgono allora fra socialisti e il sottosegretario di stato Vidal.

Il presidente sospende la seduta al la ripresa Daudet continua il suo discorso, ma in seguito a violente interruzioni e a rumori assordanti dei socialisti l'oratore è impossibilitato a parlare e il presidente sospende per la seconda volta la seduta

Alla ripresa su domanda di Poincarè che pone la questione di fiducia la camera decide con 462 voti contro 71 di rinviare di un mese la continuazione della discussione delle interpellanze.

L'ammirazione di Franklin Bouillon

MARSIGLIA, 18 — Nel suo discorso al congresso radicale di Marsiglia Franklin Bouillon ha espresso la sua viva ammirazione per il movimento fascista italiano che ha dimostrato (egli ha detto) ciò che può la volontà di un uomo.

I PARTICOLARI sulla fuga del Sultano

LONDRA, 18. — Si ha da Costantinopoli: Ecco i particolari sulla fuga del Sultano: Mercoledì sera il Sultano scrisse al generale Harrington per dirgli che egli considerava la sua vita in pericolo e che desiderava la protezione britannica. Tuttavia egli non si proponeva di lasciare il palazzo prima di venerdì. Stamane una automobile inviata dalle autorità britanniche si è fermata davanti ad una porta laterale del palazzo dalla quale è uscito quasi subito il Sultano che era accompagnato dal suo figlio il principe Mohamed Ertogroul ed altri membri del personale di palazzo. Essi entrarono nella vettura che li condusse alla base navale britannica. Colà il generale Harrington ed un alto funzionario britannico ricevettero il Sultano.

Questi prese immediatamente posto a bordo del canotto ammiraglio e tutto si svolse senza il minimo incidente e senza che la folla si accorgesse della presenza del Sultano.

L'ammiraglio Brock ha ricevuto il Sultano a bordo del «Malaia». Il Sultano ha dichiarato che egli si sentiva al sicuro sotto la protezione della Gran Bretagna e ha fatto ben rilevare che non abdicava, ma che si allontanava semplicemente dal pericolo imminente.

E' probabile che i kemalisti cercheranno di dare l'impressione che il Sultano sia fuggito sotto la pressione britannica, ma nulla potrebbe giustificare una tale affermazione.

Le truppe britanniche non sono state neanche incaricate di proteggere il Sultano. Sembra che il Sultano desiderasse evitare il compito penoso di assistere alla cerimonia del Selamlik che doveva aver luogo oggi ed è probabile che il timore di un attentato contro la sua vita lo abbia determinato a fuggire.

COSTANTINOPOLI, 17. — Negli ambienti turchi si ritiene che la caduta di Maometo IV risolva la quesione del califfato e del Sultano in condizioni soddisfacenti.

Il messaggio del Sultano

AI CREDENTI DELL'INDIA

PARIGI, 18. — Il corrispondente del «Journal» a Costantinopoli ha telegrafato in data 17 che per quanto la caduta del Sultano fosse prevista essa ha provocato sfavorevoli commenti negli ambienti mussulmani della capitale. Non si approva che il califfo abbia reclamato la protezione dei cristiani. Lo stesso corrispondente riferisce pure che due giorni fa Sabry bey Sceicco dell'Islam e Riza Tevfik bey ministro della pubblica istruzione nel gabinetto Hamed Ferid erano partiti diretti per le Indie sotto la protezione inglese latori di una lettera autografa del Sultano stesso. In questa lettera il Sultano protesta contro l'offesa recata al prestigio mussulmano dai dirigenti di otto milioni di ottomani.

Il Sultano ordina agli indu di conformarsi alla legge dello sceicco e agli ordini che impartirà a mezzo dei suoi seguaci. Il califfato è in pericolo e soggiunge il Sultano questo pericolo devè preoccupare gli indu del mondo islamico.

Perchè il Sultano ha avuto paura

DA MALTA ANDRA' ALLA MECCA

COSTANTINOPOLI, 17. — I giornali dicono che è stato a causa della pubblicità data alla mozione votata dall'assemblea nazionale di Angora colla quale si domandava di mettere sotto processo il sultano ed i suoi ministri e il Sultano, ha sollecitato la protezione delle autorità britanniche ed è stata decisa la partenza della corazzata «Malaia» a bordo della quale il Sultano ed il suo seguito si sono imbarcati. Quando la corazzata sarà giunta a Malta, il Sultano prenderà una decisione nel suo futuro soggiorno.

LONDRA, 18. — Mandano dal Cairo alla «Morning Post» che il corrispondente del giornale «El Mokatab» scrive il re dell'Hedgiaz ha invitato il Sultano a rifugiarsi alla Mecca dove gli sarà assicurata una buona accoglienza.

L'assassinio del capo dei socialisti

COSTANTINOPOLI, 18. — E' stato assassinato Nussein bey capo dei socialisti turchi. L'assassino è stato arrestato.

La nostra questione in Parlamento

La nostra questione diciamo, quella che riguarda la frontiera — formata dall'anfiteatro dell'Alpe, che comprende l'assetto politico e amministrativo della regione friulana, — la questione su cui ieri il collega Gino Piva ha pubblicato in queste colonne un articolo che è stato letto con viva e commossa soddisfazione dal pubblico friulano, che a mezzo nostro gli esprime la sua gratitudine; — la questione che da tre anni aspettava quella soluzione, di cui siamo arrivati finalmente alle porte ha avuto, nella seduta di ieri della Camera, in uno mo inatteso, sobrio, ma tuttavia risoluto e decisivo trattamento.

Il deputato Vilfan, che è alla testa della corrente irredentista degli slavi della Venezia Giulia, (approfittando dell'assenza, imposta probabilmente, al suo collega Scek che era andato nei giorni scorsi a presentare all'on. Mussolini gli omaggi e la devozione dei suoi rappresentati, nonchè la sua personale ammirazione) ha assunto un'attitudine di sconveniente intimazione verso il governo nazionale, che doveva venire senza indugio rintuzzata.

Dopo aver letto il suo ordine del giorno: «La Camera esige che il governo rispetti e faccia rispettare le leggi passa all'ordine del giorno» — il deputato Vilfan domandò quale sia il pensiero del governo circa la tutela delle minoranze allogene.

Il presidente del Consiglio interrompendo con prontezza rispose: «Uguali diritti, uguali doveri». — Frase scultorea con cui il Presidente del Consiglio sintetizza la situazione degli allogeni verso l'Italia e viceversa e toglieva di mezzo tutte le ragioni che avrebbe potuto accampare il leader degli allogeni alla frontiera orientale. La tutela delle minoranze?

Ma essa è stabilita dalle leggi fondamentali e dalle tradizioni più antiche del Regno. Divenuti cittadini del Regno gli allogeni non hanno bisogno di alcuna protezione speciale per avere il rispetto della loro lingua e delle loro costumanze. Essi come tutti gli altri fanno parte della Nazione le cui leggi sono eguali per tutti.

Il deputato Vilfan, fingendo di non comprendere la risposta dell'on. Mussolini, ha pronunciato un sermoncino, per sostenere la necessità di leggi speciali, in nome, nientemeno, della coscienza giuridica di tutto il mondo, anche se non fosse proprio l'autonomia che gli slavi avevano combinato con signori Salata e Pettarin, ed ha protestato contro le violenze fasciste.

L'on. Giunta, chiamato in causa, gli ha risposto vibratamente: «Voi chiedete le autonomie. Noi non ve la daremo. Noi vi lascieremo vivere tranquillamente e liberamente al nostro fianco. l tempo compirà l'opera di assimilazione; ma non consentiremo che nei confini dell'Italia vivano dei nemici interni, che volevano portare il nostro Paese alla rovina». La Camera ha applaudito. Rincalzando l'on. Presidente del Consiglio, rimproverò l'on. Vilfan di aver pronunciato un discorso sconveniente. «Onorevole Vilfan, egli soggiunse, noi non intendiamo sopprimere la vostra lingua, pensiamo ad impararla. Nei vostri riguardi vogliamo fare una politica di dignità, ma non intendiamo subire ricatti. Al Nevoso e al Brennero ci siamo ,non soltanto per un diritto di natura ,ma anche per un'altra dura necessità».

Parole di chiaro significato che non possono lasciare alcun dubbio sulla soluzione dell'assetto che si darà alle nuove provincie — per la tranquillità e lo sviluppo culturale ed economico della regione di confine e per la sicurezza dello Stato.

Le onoranze degli ungheresi

Cuno farà un gabinetto

ALL'INFUORI DEI PARTITI?

BERLINO, 18. — Secondo i giornali, Cuno avrebbe inviato al presidente del Reich una lettera nella quale dichiara che gli è impossibile formare il gabinetto dato l'atteggiamento dei vari partiti che insistono nel volere nel ministero alcune persone che altri partiti dichiarerebbero di non voler accettare.

Il Presidente del Reich avrebbe risposto invitando Cuno a cercare di formare il gabinetto all'infuori dei partiti parlamentari.

L'azione delle truppe in Tripolitania

La riconquista del nodo del Garian

ROMA, 18. — Iermatina (17) le nostre truppe operanti in Tripolitania hanno occupato il castello di Garian e tutto il massiccio montano sottostante. Le nostre perdite sono state minime e tutte le popolazioni liberate dal giogo dei mestatori ribelli hanno fatto atto di sottomissione senza condizioni. Con la conquista del Garian il nodo strategico del Gebel tripolitano è in nostro saldo possesso.

IL CUORE DEL "CORRIERE DELLA SERA,,

L'illustre generale Sailer già comandante del tredicesimo Corpo d'Armata sul Carso ci manda questo articolo

A grossi caratteri in testa al numero del 30 ottobre l'organo magno Lombardo stampava il titolo «La crisi nazionale è lo incarico a Mussolini di comporre il nuovo ministero»

E a sinistra dell'articolo di fondo, ribadendo i concetti espressi due giorni prima: «...gli avvenimenti che si svolgono e che ci straziano il cuore»

Più sotto: «...la soppressione di questo foglio che ci sia lecito dirlo con legittimo orgoglio, decoro della vita pubblica italiana»

E nella chiusa: «... ogni giorno che passa così, rende più avvelenata la piaga apertasi nel corpo della nazione.»

— o —

In data del primo novembre il corrispondente del «Messaggero» da Berlino telefonava che la «Frankfurter Zeitung» (Francoforte) aveva scritto: «Il movimento fascista in Italia costituisce lo avvenimento più straordinario della storia contemporanea.... Mussolini è un individuo eccezionale tribuno, condottiero, diplomatico, socialista, rivoluzionario e uomo d'ordine...E' impossibile trovare un altro simile tipo nella Europa odierna. Il movimento fascista può avere origini comuni con altri movimenti, ma esso è un movimento schiettamente italiano e impossibile a riprodursi»

— o —

Se si tien conto del tempo e delle distanze balza chiaro che il giudizio tedesco è contemporaneo a quello italiano.

E' «decoroso » che un tedesco parli del nostro movimento con tanto entusiasmo e un Italiano qui in italia con si lacrimosa disperazione?. E' dunque il «Corriere» «decoro della vita pubblica italiana?» E lo orgoglio di proclamarsi tale è legittimo o non è piuttosto la eco del risentimento di un ceto (incapace di governare, ma abituato a impersonare lo stato in sè stesso) che si sente sfuggire il potere?

— o —

Io detesto i tedeschi più per il male fattoci da noi stessi per loro mezzo che per il male da essi volontariamente fattoci.

Rappresentavano lo strumento chirurgico con cui noi eviravamo il nostro spirito latino. Nè tutti in Italia hanno ancora smessa così nobile autonomia.

Ma oggi una volta tanto a gloria della fratellanza dei popoli nonchè delle Nazioni, abbraccio questo teutono di Francoforte che mi permette di invitare il «Corriere» a farsi animo e a gridare a gran voce: Wilson è svanito: Clemenceau caduto: Lloyd George precipitato: Lenin malato... sorge Mussolini. Viva l'Italia e viva il Re!

— o —

Viva il Re? Ohimè! Nello spazio fra il titolo a lettere di scatola, dell'articolo lo «strazio del cuore» subsanna, forse senza che il «Corriere» lo avverta il fulvo cornuto diavoletto della ribellione al sovrano.

Poichè già due giorni prima che il «Corriere» pubblicasse il suo strazio S.M. il Re, con lo intuito dei sentimenti della nazione, affinatosi in tanti anni di represso amore e tramandatogli dalla millenaria dinastia di Presidenti coronati, viventi in stretta unione col popolo S.M. il Re aveva bruscamente virato di bordo, e scaraventata a placare i marosi la vecchia e logora ciurma, era entrato gloriosamente in porto, chiamando a bordo lo equipaggio nazional fascista.

Che significano dunque a due giorni di distanza da tanto avvenimento regale «lo strazio del cuore» il foglio decoro della vita nazionale la piaga che si fa sempre più avvelenata sul bel corpo d'Italia?.

Non si erano già compiuti auspice il Re i fati invocati dal «Corriere»: « Via gli inetti un uomo ed un Governo»?

Ma forse l'uomo ed il Governo non erano quelli auspicati dal «Corriere»

— o —

Piaga avvelenata? — Sbaglio di diagnosi — Le piaghe non la piaga, rosseggiavano più vermiglie a cagion della rapida granulazione per la trasfusione del sangue nuovo.

Orrore! Sangue nazional fascista?

— o —

Eccol Io non provo tanto orrore Parlerò per aneddoti.

La mattina del 31 ottobre entro in un accantonamento fascista. Corridoi cortili affollati di giovani aitanti e di uomini maturi: tutti veterani della campagna e campagnoli.

Tre fascisti di guardia mi fanno largo per annunziarmi ad un tenente che parla alla folla nel cortile. Raccomando di non disturbare perchè voglio osservare non osservato. Dei tre, l'uno con una orribile cicatrice di guerra, che gli deformava la mandibola e il mento, mi accompagna. Salgo i due piani. Ovunque fascisti si preparano tranquilli e seri alla apoteosi della sfilata. Ridiscendo. Mi affaccio al cortile Il tenente ultimava gli ordini: «..e ora vi prego di risalire nelle camerate : « «fatemi il piacere di essere puntuali stasera», alla stazione per la partenza : ore 22 La riunione si scioglie, i fascisti si affollano su per le scale lentamente, silenziosi, come avveniva nel labirinto dei camminamenti per non perdere il contatto.

Lascio lo accantonamento con l'impressione grave e solenne che provavo tra i fanti in trincea.

La sera stessa alla stazione di Termini. Grande affollamento e grande confusione per mancanza di disposizioni precise.

Ma non urla non imprecazioni, non schiamazzi. Sono veterani abituati ai cambi in trincea, anche se tumultuari «Sansepolcro! Sansepolcro.» Mi avvicino a chi grida e gli dico chi sono, perchè mi saluti dei miei conoscenti di là. Si appressano gli altri. Tendo a tutti la mano e mi congratulo per l'ordine e la disciplina della giornata E il banditore: «Ma che crede! Noi siamo tutti vecchi soldati della trincea

Che bella festa eh? Però Roma meritava di più»

«Ab uno disce ommes» Ed io di esempi ne ho porti due e collettivi. Trentasei ore prima al «Corriere» «gli si straziava il core».

E perchè? forse per la marea di sdegno di questi figli della «magna parens frugum, Saturnia Tellus, magna virum», stanchi di pazeintare?

Mario, Silla, Cesare Ottaviano distribuirono terre ai loro veterani. Ma quelli erano i veterani di un «Imperator» Questi sono i veterani della Gran Madre Italia. A quelli le terre. A questi il rivendicare dai traditori, dai vili, dai pavidi, la fecondità, l'onore la gloria della nostra Terra.

Ecco perchè Mussolini si è alleati i popolari, che intendono ricostituire la piccola proprietà rurale, vivaio delle vigorose legioni dei soldati d'Italia.

Un mio amico americano che da lunghissimi anni vive in Italia mi diceva tempo fa sorridendo: «Pare impossibile che gli stranieri vedan sempre la Italia precipitare in una voragine. Non comprendono che tutti questi moti popolari finiscono sempre in un yicolo!»

Questa volta però sono finiti nel gigantesco trionfo da Piazza del Popolo a piazza dei Cinquecento di Dogali, la prima tappa del glorioso calvario chiusosi testè con la apoteosi dei Cinquecentomila caduti.

— o —

Come mai un americano, un tedesco ed ora con nostro «legittimo orgoglio» molti altri stranieri, non esclusi i francesi o la «Revue des deux Mondes comprendono la Italia meglio di Nitti di Giolitti, di Credaro, di Salatta, di Sforza di Facta di Taddei, del «Corriere»?. Perchè non sono affiliati al ceto sinora dominante.

Questo ceto credeva di portare alto in pugno il faro luminoso della nuova Italia. Un soffio potente di polmoni lo ha spento. E' rimasto un rosso lucignolo di lampada ad olio ed un alito di lezzo.

— o —

Per sentire la nuova Italia essendo italiani, non basta aver fatto della propaganda e degli articoli di propaganda nelle retrovie o essersi impaccati a dettar suggerimenti a Cadorna. Occorre aver vissuto la vita della trincea. La trincea: la sanguinaria e sanguinosa sirena, che avvolgendoci nelle sue spire, ci faceva sentire più ardente, a contatto del gelo di morte, lo spasimo della vita.

Là il redattore del «Corriere» avrebbe nel sangue apprese in atto le meravigliose virtù della nostra Stirpe e non avrebbe mai più dubitato e avrebbe saputo che sia lo «strazio del cuore».

Opure per sapere che sia lo «strazio del cuore» occorre essere stati profughi friulani o veneti o essere S.M. il Re.

— o —

Da Bologna una profuga udinese che aveva perduto tutto nella fuga angosciosa, scriveva: «No! Io sono certa di vedere di nuovo il tricolore sventolare nel mio bel cielo di Udine»

E qui a Roma un'altra friulana, in una riunione di profughi, ove quasi si imprecava all'Italia insorse: No Fate male a dire così! Vedrete noi tutti ritorneremo nel Friuli dietro il nostro esercito vittorioso».

Erano donne e l'onta della fuga, la miseria della vita, la indifferenza gelida che le attorniava non eran bastate a «straziar loro il cuore».

Ed eran donne ripeto.

— o —

Accorrono trafelati dalla prima linea per i tortuosi camminamenti i portatori di ordini ad annunciare al generale della brigata che una granata infilatasi e scoppiata in un ricovero di riserva aveva ucciso sei uomini e feriti non so quanti. Accorre il generale dalla sua dolina per i tortuosi camminamenti in salita quanto più presto può. Giunge che morti e feriti erano già stati portati via. I resti della compagnia erano là severi e calmi «Monumetum aere perennius». Il generale portò la compagnia all'ordine del giorno della brigata.

I cuori dolevano ma non erano «straziati».

Nel numero di ieri il «Corriere» riporta dalla «Idea Nazionale» una lettera diretta da Orlando al generale Segato. Orlando riferisce le parole di fede e d'amore del nostro Re nella riunione di Peschiera, dopo Caporetto.

Quando il ministro sottopose al Sovrano il proclama all'Italia, il Re cancellò le parole: «Una immensa sciagura ha straziato il mio cuore»...

Così il «Corriere» potesse insegnare agli italiani quale gran cuore palpiti sotto il cilicio dei giurati doveri costituzionali.

— o —

«Generale! Generale! E' la nostra artiglieria è la nostra che spara su noi» Due volte sul Carso egli intese lo straziante urlo delle membra straziate.

Si quelle urla, quelle straziavano il cuore.

Fratricidio incolpevole, avvenuto in tutti gli Eserciti, ma che suscitava sempre la disperazione.

— o —

Eravamo sull'estremo confine dopo la gloriosa vittoria. Nelle retrovie si stampava del Patto di Roma, di Jugoslavi (dietro cui si celavano gli ingrati alleati della vigilia, sorti a difensori dei diritti dell'Impero da noi atterrato) di profezie di Mazzini.

Noi, inconsapevoli di politica, pensavamo che se Mazzini fosse risorto allora, dopo cinquanta anni dal suo estremo sospiro per l'Italia e la avesse vista trionfante, avrebbe aggiustato la portata delle sue teorie fino ad includere in un magnifico tiro di sbarramento la rivendicazione di Lissa, la Patria di Tommaseo e quanti altri lembi del la sacra terra racchiudessero una casa italiana, consacrata dall'orma gloriosa del Leone di S.Marco.

A noi, disperati di dover arretrare, sembrava che i nostri fratelli ci spa rassero nella schiena.

Sì! risentivamo lo «strazio del cuore» provato sul Carso.

Emilio Sailer

11 o 12 novembre in Austria

(Nostra corrispondenza)

GRAZ, 12 novembre.

Può sembrare inverosimile, ma l'undici — o il dodici, che fa lo stesso — di novembre tutta l'Austria è imbandierata, e festeggia con rigore di disciplina una festa essenziale: l'anniversario della sua costituzione in repubblica.

Iersera la colonia italiana ha festeggiato, insieme con il natalizio di Sua Maestà, l'anniversario medesimo che festeggia l'Austria — solo preso, a un di presso, per un altro verso — con un banchetto e danze nel primo albergo della città. Le ultime voluttuose insinuazioni dei violini non erano ancora spente, nè ancora dai pavimenti spazzati i fiori, stamane, che già una banda d'un'associazione social-democratica si traeva dietro per le vie di Graz un corteo che voleva essere festoso, di uomini recanti un garofano rosso all'occhiello. Vinti e vincitori festeggian la stessa data, lo stesso evento.

Non mi si dica che mi fondo di tenerezza per l'infelice sorte dell'Austria, se confesso che appare ben triste ironia questa festa. Forse è perchè quassù il sole non ha forza abbastanza da infondere nei cuori degli uomini il lampeggiante calore dei cuori italiani, nè gli occhi di questi social-democratici possono riverberare un cielo così infinitamente azzurro quale riverberano gli occhi degli adolescenti e dei giovani d'Italia: un grigio vento freddo fugge urlando per le strade. E certo queste ubbie son complici a dispormi alla tristezza nel pigliar le cose. Voglio dire che quel lungo treno di faccie serie, che nominalmente incedevano per festeggiar la propria nascita a libero popolo, mi ricordò, quando li osservai sfilare, per un'analogia, certi caffè notturni, dove talvolta nella sala squallidamente deserta vidi una ballerina imbellettata sforzarsi tuttavia a sorridere ad un pubblico immaginario e ricominciare una canzonetta dopo l'altra, come se sulle sedie vuote sedessero altrettanti ammiratori, per non lasciar scappare almeno i sette avventori capitati. E' la vita che non vuol morire. E gli uomini assai spesso sono ballerine che, incoscienti, nascondono lo strazio sotto il belletto, e si sforzano a sorridere alle sedie vuote; sorridono tuttavia con la disperazione nell'anima, per non chiudere bottega si sforzano con ogni mezzo a finger nell'animo letizia, perchè ogni pretesto non sia spento di vivere, neanche quando nessuna ragione di vivere appare esservi più.

Dai palazzi comunali e governativi pendono bandiere. Cortei di uomini dai garofani rossi si sciolgono e si ricompongono serii, con disciplina. I militari sono consegnati. Tutta la polizia è in servizio (la polizia è, nel più delle città leggermente in mano degli antichi fedeli dell'impero, nonostante il governo socialista); la polizia sta con le armi pronte. Venditori ambulanti offrono per le strade dai loro canestri garofani rossi ai passanti: il simbolo dell'ideale attualmente in corso, a portata di mano, per chi n'è ancor sprovvisto. Molti patrioti ed annessionisti a quella vista masticano una maledizione contro il grosso volgo arrivista che ha calpestato gli ideali veri e sputano furtivi contro la iettatura. Ecco all'ingrosso lo schizzo d'una città austriaca nel quarto giorno anniversario della repubblica.

E io vorrei dire ai patrioti e agli annessionisti ed ai poliziotti e ai mercenarii della repubblica, oggi, vorrei dire loro: ma chi, ma chi, se non questi poveri istrioni che voi odiate e sprezzate, chi — se no — ha saputo o voluto assumersi l'amarissimo compito di sorridere alle sedie vuote quando la sala parve non volersi proprio assolutamente animare? chi ha potuto o tentato — all'infuori di questi poveri istrioni dal garofano rosso — assumersi di sorridere ancora alla vita quando nessuna ragione di vivere apparve esservi più? quando, non ostante le parole dell'intesa vincitrice plaudenti alle nuove libere repubbliche, tutto, in verità, il mondo della patria era crollato, tutti gli ideali parvero non più redimibili dal fango della distruzione? chi — se no — seppe, del suo meglio, offrirsi strumento alla voce del dovere e non ricusare la grave eredità degli avi, i quali di libertà commisero all'erede quel tanto solo che bastasse a pena a scontare le conseguenze del loro operato?

Pietro Picotti.

Cronaca delle Provincie

Da TRIVIGNANO UDINESE

Per la bandiera che manca al Signor Maestrò

Riceviamo e pubblichiamo:

Nella nota della redazione al mio articolo per «una bandiera che mancava» si prese un granchio; stantechè nella mia risposta all'anonimo ex combattente non ho fatto minimamente allusione a scuola; perchè la mia abitazione è separata da una cinquantina di metri dalla stessa e quindi non può farne tutt'uno; purtroppo non mi trovo nella fortunata condizione di quei maestri a cui nella costruzione dei locali scolastici si provvide anche alla loro abitazione. Del resto i locali scolastici come pure l'ufficio postale, gli uffici amministrativi il giorno 4 novembre, come pure il giorno del genetliaco del Re, erano tutti una gloria di colori nazionali; e non hanno bisogno che ex combattenti procurino loro una bandiera Se poi gli ex combattenti di qui volessero donarmi una bandiera da esporre sulla mia abitazione sarie ben grato del gentile pensiero e nelle grandi occasioni vorrei farla garrire al vento in voluttuose spire, come dice l'articolo incriminato

Quindi è fuor di luogo nella nota suddetta il consiglio che si vuol dare agli ex combattenti; perchè sul locale scolastico viene esposta la bandiera in tutte le grandi occasioni di feste nazionali; ed è falsissimo che io mi sia rifiutato o che mi rifiuti di esporla; e l'anonimo sa molto bene che io amo la Patria, ma la questione è questa che per salire bisogna abbassare altrui; e qui calza a cappello il detto del Giusti

E tutto si riduce a parer mio
esci di lì, ci vo star io.

Il maestro
MICHELE GIGANTE

Da ARTEGNA

Cose a posto!

Ci scrivono 17. — In risposta all'articolo «Per la Verità» comparso sul «Friuli» di Domenica scriviamo questo altro tanto per ricacciare in gola tutte le menzogne che ivi stanno scritte.

Il corrispondente del «Giornale di Udine» ha fatto la cronaca dei fatti quali realmente accaddero. Non è falso che le vedove di guerra abbian dato voto sfavorevole. Al Castellani, questo lo confermano le vedove stesse delle quali due sole alzarono la mano aderendo così alla proposta dell'ex chierico. E poi perchè il Castellani ha riunito proprio le vedove di guerra e non un'altra associazione della lega bianca? La risposta viene da se e conferma quanto nella seduta fu detto dai due ex combattenti.

I primi ad aprire la sottoscrizione pro Monumento non furono i giovani cattolici ma bensì gli ex combattenti che versarono in una volta e, ripetiamo, per primi otto mila lire raccolte nella festa del 5 settembre 1920.

La votazione non avvenne alla presenza del Castellani, non per timidezza ma bensì per l'indecisione del Presidente nel voler mettere ai voti l'ordine del giorno presentato dagli ex combattenti. L'ex chierico abbandonò la sala per fifa non per altro poichè le tribune mormoreggiavano di certi messeri... poco simpatici al futuro avvocato. Riguardo poi ai voti con arte preparata dichiariamo che noi in materia non siamo che degli scolaretti in loro confronto. E in questo argomento ci sarebbe molto da dire ma per ora tiriamo innanzi.

In quanto poi al boicotaggio della pesca ed all'acquisto dei doni dobbiamo dire che si tratta puramente di un fatto personale da discutersi fra il Comitato Femminile Provvisorio ed il sig. Onorio Vidoni, commerciante in Gemona. Il Comitato potrà ritenersi decaduto, non su proposta di una associazione Reduci non riconosciuta nemmeno dallo Stato, ma qualora la maggioranza dei membri stessi dia voto di fiducia quando sarà biasimato dalla maggioranza degli oblatori.

Riguardo poi al Castellani che trascurando studi ed interessi ha saputo in questo assillante periodo aiutare e difendere non colle parole ma coi fatti i minorati ed i reduci di guerra citiamo il fatto del sig. Lindo Cosmaro, del quale, se la Reduci vuole, possiamo riparlarne ed altra data e lungamente. Al temuto avversario, alle basse vendette personali di rabbiosi politicanti, alle conseguenti responsabilità derivanti dall'atto inconsulto (?) e specialmente riguardo ai precisi ordini di boicotaggio che la Reduci impartirà ai suoi «400» soci (sono un po' troppi) lasciamo il compito della risposta al sig. Ermacora Licinio. Siamo a conoscenza che gli ex combattenti impediranno magari con la forza la costituzione di un nuovo comitato.

Ai reduci ora la responsabilità.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Delibere di Giunta

Ci scrivono 17: — Questa Giunta Comunale nell'ultima sua tornata ha deliberato di inviare un dono per la Pesca che avrà luogo in Udine nel prossimo Natale pro Tubercolitici di Guerra della Provincia.

Ha nominato a maestro suplente nel le nostre scuole Comunali il Sig. Bolognini Raimondo.

Le latrine pubbliche

—Sembra che le latrine site in via Castello e precisamente in piazzetta della Pescheria in seguito ai vari e ripetuti reclami fatti, siano finalmente rimesse in stato adoperabile non solo, ma che vengano ampliate e dotate anche d'una latrina a pagamento.

Ci auguriamo che tale indispensabile lavoro sia ben presto effettuato, come pure vengano installati in città dei nuovi orinatoi anche questi assolutamente indispensabili e da tempo reclamati.

Sempre in tema di danni di guerra. Lo zelo della nostra Agenzia

Ci scrivono 18: — Valvassori Giuseppina vedova Bertolin, fin dal 12 ottobre 1920 (millenvecentoventi) presentava alla locale Agenzia delle Imposte, dietro richiesta, decreto del Tribunale di Pordenone che la autorizzava ad incassare la somma liquidata a favore del minore figlio Rino.

Ebbene, nel novembre 1922 (millenovecentoventidue) le si rimandava il decreto suddetto perchè nello stesso, in luogo di Valvassori stava scritto Valvasori!!

Ogni commento guasterebbe....

Domandiamo soltanto quanto tempo la povera vedova dovrà attendere il saldo, se questo fiore di impiegati hanno occupato «due anni ed un mese» per accorgersi che nel cognome ci mancava una esse!!!

Oh! benedetto Olio! non fosti mai così bene somministrato: Santo Manganello, la tua missione non è ancora finita!

Da PORDENONE

Una passeggiata

Ci scrivono 17 — Stamane 16 profittando del bel cielo azzurro la nostra scuola tecnica ha fatto la sua prima passeggiata ginnastica mensile.

In perfetto ordine alle ore 9 gli alunni e le alunne in numero di oltre trecento guidati dal prof. Gavagnini si sono messi dall'ampio cortile dell'Edificio scolastico e attraverso piazza Cavour e via Garibaldi si sono diretti alla volta della Comina.

Accompagnavano la scolaresca altri insegnanti di educazione fisica il direttore della scuola prof. Duse le signorine professoresse Fasca, Zennaro ed i professori: Rossi De Pauli, Dal Zotto Mattioli Toniolo.

Durante la marcia è regnato il massimo brio, che si è cambiato in tripudio festante sull'immenso campo di aviazione della Comina dove si sono svolti giochi di ogni sorta, non escluso qualche ...balletto.

Così quella distesa infinita e silenziosa, che nel tempo passato udiva il rombo poderoso delle squadriglie audaci e vide gli ardimenti e lo eroismo ed accolse esangue il capitano Salomone ed udì la voce commossa del Duce della «Serenissima» oggi à udito i trilli argentini dei nuovi giovinetti d'Italia, di queste promettenti giovinezze della Patria, di questi piccoli fascisti trilli che hanno un significato non meno lusinghiero e non meno profondo della profonda voce dei motori dell'aria

Poco dopo mezzogiorno un canto eroico e suggestivo che à chiamato tutti i cittadini alle porte e alle finestre erano le alunne e gli alunni delle Tecniche che baldanzosi ed ebbri di sole e di letizia lanciavano le note di «Giovinezza» al cielo glorioso quasi a riconfermare anche essi la forza della gioventu d'Italia.

Da GRADISCA

Le nuove cassette postali

Ci scrivono 18: — Oggi sono state collocate le nuove cassette pestalil in vari punti della città e giustamente venne collocata una di queste nella via Battisti dove era urgente bisogno.

Non si capisce il perchè

Già nel 1918 il gerente comunale signor Antonio Piccinini ha fatto cancellare dal timbro comunale la dicitura «Bruma» poichè la città porta il nome ed è ovunque conosciuta con «Gradisca sull'Isonzo» e non già Gradisca-Bruma come i nostri vecchi dal 1848 in poi pretendevano si chiamasse.

I Sindaci che seguirono dopo giustamente mantennero quanto aveva fatto il lor predecessore.

La Curia Arcivescovile pare non sia di questo parere e continua a mantenere la chiesa di S. Spirito con un timbro speciale «Curazia di Bruma» anzichè elevarla a parrocchia di Gradisca.

Sarebbe ora che anche la Curia Arcivescovile comprendesse che nel Regno non esistono curazie e si decidesse ad elevare questa chiesa a parrocchia della città di Gradisca d'Isonzo e non già di Bruma poichè è una parola vuota senza alcun senso.

Da GEMONA

Sponsali

Ci scrivono 18: — Stamane, col doppio rito, si giurarono fede di sposi la gentil Signorina Giovanna Serravalli di qui e il signor Sante Dalle Molle, ispettore del Registro.

La coppia felice partì per un lungo viaggio di nozze. L'accompagnino i nostri migliori auguri.

Dopo lunghe e crudeli sofferenze, nelle prime ore del mattino si spegneva la nobile vita di

Luigia Tunesi - Perissini

Il marito dott. Alberico Perissini, la figlia Teresina Castellani, il genero dott. Giuseppe Castellani i nipoti Cornelia e Luigi coll'animo angosciato ne danno il triste annunzio, pregando di essere dispensati dalle visite.

I funerali seguiranno oggi 19 corr. ad ore 14 partendo dalla Casa in via Pracchiuso 6.

Serve la presente di partecipazione personale.

Udine, 18 novembre 1922.

La famiglia De Paulis nell'impossibilità di ringraziare personalmente tutti coloro che hanno preso parte al suo immenso dolore per la perdita dell'adorato

Luigi De Paulis

esprime commossa tutta la sua riconoscenza.

AVVISO D'ASTA

Comando del 23 Reggimento Artiglieria da Campagna

In Palmanova, il giorno di lunedì 27 novembre corrente, alle ore 10, nella Piazza XX Settembre, a norma di legge e con le modalita stabilite da apposito manifesto pubblicato dal Comando suddetto, si procederà alla vendita per pubblico banditore di numero quindici cavalli di riforma dello stesso Reggimento.

Il Colonnello Comandante del Regg.
Lorenzo Nutini

Da MANZANO

Per finirla

Riceviamo e pubblichiamo:

Il gruppo di Paesani che non può ammettere «che sieno lanciate calunnie ad uomini che hanno bene meritato dalla Patria» non ha la concezione esatta di ciò che sia patriottismo.

Trovo sul numero del 14 di questo giornale due documenti riguardanti la sua vita di prigionia dei quali uno del comandante il concentramento di Mathausen Von Aesch! poichè ed a quale scopo il sig. Gastoni si è fatto rilasciare tale «buon servito?» e perchè non se l'è fatto fare da un compagno suo? Noi crediamo più ad un bel fante italiano che ad un generale austriaco.

Ma non conta; «Se il Passoni durante il suo periodo di prigionia ha brillato per la sua italianità ce ne congratuliamo con lui. ma il paese tutto non gli potrà mai perdonare tutta la sua condotta antinazionale e disfattista, tutta la sua opera di disgregazione continua e metodica condotta a base di sotterfugi e di sobillazioni e di tresche e di intrighi di tutto il periodo di sua vita politica manzanese. Ha seguito il dio Lenin, ha adorato don Sturzo, ha combattuto quanto di buono e di sano vi poteva essere nel paese per una ragione sola «Predominare, emergere» su tutto e su tutti.

Ebbe il suo periodo di vittoria, ma fu breve per fortuna, ed ora è in piena parabola discendente con viva soddisfazione di tutta la parte sana del paese. Ed ora, per la verità, devo dire che la locale sezione del fascio, contrariamente a quanto dice l'articolo del 14 ha sostenuto di non essersi intromessa in polemiche ma non à mai dichiarato di riconoscere nel Passoni «un buon cittadino italiano»

Da MAIANO

Ancora dell'eroe Angelo Zampini

Ci scrivono 18: E' noto che la sezione di Maiano della Associazione Nazionale ex combattenti sta attivamente occupandosi affinchè sia concessa una medaglia al valore alla memoria dell'eroico sergente mitragliere Angelo Zampini da città di Castello che il 30 ottobre 1917 volontariamente immolavasi per la grandezza d'Italia.

Sembra che lo interessamento della Sezione non sia vano, poichè S.E. il generale Cittadini, primo aiutante di Campo di S.M. il Re ha già dato favorevoli assicurazioni in proposito.

Ci è pervenuto frattanto un telegramma che la sezione circondariale del P. N. Fascista di Città di Castello ha inviato a S.E. il Ministro della Guerra. Lo riproduciamo:

A S.E. Diaz Ministro della Guerra
Roma

Il 4 novembre a Farla frazione di Maiano del Friuli, un popolo intero consacrava la apoteosi di un eroe autentico: il nostro concittadino Angelo Zampini.

Questo eroe purissimo immolatosi consapevolmente al culto d'Italia il 30 ottobre 1917 fu dimenticato nello elenco delle onorificenze ufficiali.

Informatevi della cosa. E vedrete come sia bello da parte vostra, — artefice primo della Vittoria che ci purifica e ci esalta — accogliere lo invito che in questo giorno genetliaco del Re, il Fascio locale vi rivolge, affinchè vogliate riparare all'ommissione involontaria e constellare della maggiore onorificenza militare il petto della madre vedova e di chi si tanto bene meritò della Patria.

Città di Castello, 11 novembre 1922
Il segretario politico Polazzeschi

Da CIVIDALE

Trattenimento famigliare

Ci scrivono 18:

Ad iniziativa di persone gentili giovedì sera nel Teatrino Corte ebbe luogo un trattenimento famigliare per inviti, di prosa e canto a scopo filantropico sostenuto da giovanette e giovanetti dilettanti e tutti debuttanti.

La serata riuscì oltremodo gradita a quanti parteciparono e furono molti

Il mercato

Il mercato di oggi fu animatissimo.

Il maggior traffico fu nel mercato delle castagne per esportazione.

I prezzi si mantennero stazionari.

Da CODROIPO

Cerimonia fascista

Ci scrivono 18. — Oggi domenica alle ore 14 la sezione fascista inaugura il proprio gagliardetto.

Alla cerimonia presenzierà il segretario provinciale avv. Piero Pisenti e numerose squadre fasciste.

Nella mattinata a Lestizza il signor Arturo Ravazzolo costituirà quella sezione che si porterà subito dopo a Codroipo onde prender parte alla cerimonia inaugurale.

Da TARCENTO

Rappresentazione Pro Monum. Caduti

Ci scrivono 18: Domenica sera alle ore 20.30 come già annunciammo, la Compagnia Dialettale Udinese darà «Signorine Mie» dell'avv. Nardini ed «Amor in Canoniche» del rag. Bruno Paolo Pellarini. Lavori apprezzati in tutta la nostra provincia per il brio ed il carattere puramente friulano.

Lo scopo altamente patriottico del trattenimento ci dà assicurazione dell'intervento di tutti i buoni italiani.

"La diana ferroviaria,,

E' uscito a Bologna il nuovo giornale «La Diana ferroviaria» periodico di critica e di battaglia della Associazione Nazionale ferrovieri Fascisti.

Fedeli alle loro idealità, i ferrovieri fascisti eserciteranno, a mezzo del loro giornale, opera assidua e appassionata in difesa dei valori e delle necessità nazionali, seguendo e divulgando nello ambiente ferroviario, i principii espressi dal Partito Fascista.

Auguri di vita efficace e prospera.

CRONACA CITTADINA

Il nuovo prefetto

Con recente disposizione il comm. Alberto Cian, prefetto della nostra provincia, è stato trasferito a Lucca. Egli viene sostituito dal comm. Francesco Carandini, prefetto a Verona.

La dipartita del comm. Cian sarà appresa con rammarico da quanti ne conoscevano le qualità ottime di funzionario probo e amante della giustizia.

Ma non è facile, nei tempi che corrono, l'ufficio di prefetto di Stato, anche per i migliori. Specialmente per quelli che, da bontà d'animo, sono tratti alla condiscendenza.

Il comm. Cian, col quale abbiamo avuto sempre, anche in momenti gravi, buoni rapporti accolga, coi fervidi auguri, il nostro cordiale saluto.

Sottoscrizione cittadina a favore della famiglia Beltrame

Somma precedente	L.	30228.70
Famiglia co. Strassoldo	L.	100.—
Alessandro Miani	»	20.—
F.lli Carli, Pasticceria	»	50.—
Gian Franco D'Attimis	»	100.—

RACCOLTE DALLA SEZ. PARTITO NAZ. FASCISTA DI CIVIDALE, come segue:

Lamarca Domenico L. 50 — Rizzi F.lli 25 — Tuzzi Amedeo 5 — Zanutti Giuseppe 5 — Batocletti Annibale 5 — De Rubeis Amedeo 5 — Corte Cesare 5 — Fontana Plinio 5 — Della Rovere 5 — Benedetti Giovanni 2 — Stagni Argeo 5 — Sofia Albini 10 — D'Agostino Cesare 5 — Antonellini Allegri 10 — Cudicio Vittorio 5 — Selleggi Pompilio 5 Marcangeli Domenico 10 — Bicchi Mario 10 — Lesa Valentino 5 — Armerio Giuseppe 10 — Tomasettig Gino 15 — Domenico T. 10 Miani Antonio 2 — Virgilio Mirandola 5 — Frari Pietro 5 — D'Orlandi E 5 Medves Mattia 1 — Petricig Eugenio 5 Sartogo dott. Antonio 10 Cavalerio Francesco 5 — Cresta Luigi 2 — Zattera dott. Giovanni 20 — Vittorelli Romano 10 — Contarelli Pietro 10 — Stefanutti Luigi 10 — Gabrici Gabrio 25 — Pirozzi Giovanni 10 — La Porta Remo 25 — Buttera Battista 5 — Benna Luigi 5 — Augusto Cargneli 10— Accordini Aldo 10 — Iacona Salvatore 5 — Accordini comm. Fracesco 25 — Argentoni prof. Antonio 5 — de Senius dott. Eugenio 20 — Cozzarolo Giuseppe 5— Avolia Enzo 10 — Della Torre Renato 10. — Bulfoni Pietro 5 — N. N. 5. — Fusari Ariosto 3 — Albini rob. Riccardo 10 — Paciani Pietro 5 — dott. Tomaselli 10 — Costanzo Piero 5 — Rieppi Antonio 5 — A. Verleri 5 — prof. G. Menichetti 5 — Maroni Giuseppe 10 —F. Del Basso 5 — prof. Blaresin Domenico 5 — Luciltta 5 — Padrecca Andrea 5 — Grattoni Augusto 5 — Bevilacqua Tranquillo 5 Bianchini Giovanni 2 — Ronetti Martin 5 — Adami Giuseppe 5 — Coronato Antonio 1 — Venuti Luigi 2 — Rosso Romeo 10 — Podrecca Michele 10 — Zanuito Guido 10 — Gregoratti Ezzelino 5 — G. B. Niccoli 10 — Franco Vuga 20 — Adami Lorenzo 5 — Sopracasa 10 — Zardo Bernardo 5 — Bodaro Eugenio 10 — Fusarini Gaspare 5 — N. N. 2 — Gon Besio 10 — Romano Felicaldi 10 — M. Angeli 10. Dinelon Renato 5 — Velliscig Nino 10 Sommano lire 728.—.

Totale lire 31226.70.

Gli amici sono pregati di rimetterci le schede coi relativi importi.

Strasburgo.

Per l'Istituto friulano dei sordomuti

Preg. signor direttore,

Chiediamo ospitalità sulle colonne di codesto giornale che più volte riportò cortesemente indirizzi(articoli, offerte per il nostro giovane istituto, per comunicare a quante sono anime gentili nella nostra nobile città, che la sede dell'Istituto è passata a Tricesimo.

Il comm. L.Russo presidente dell'Istituto Renati ci accolse per il primo anno in quegli ampi e finemente ammodernati locali di via Tomadini agevolandoci in ogni cosa e offrendoci preziosi consigli e conforti.

Non gli fu possibile tenerci oltre in quel luogo che vide il nostro primo sorgere con le incertezze e le manchevolezze inevitabili a tutte le cose nuove: che ricevette le prime visite le prime simpatie bussanti alla nostra umile porta: che risonò delle prime voci umane di quei fanciulli chiamati da morte a vita. che accolse il fiore della bontà citadina al saggio di lezione e per la chiusura del luglio scorso.

Mai dimenticheremo alcuno di tutti quelli che ci hanno sostenuti e confortati e che certo — è nostra ferma speranza —non si sentiranno impediti per la breve distanza di continuarci quell'appoggio che è la unica base del la vita nostra urgente, seppur tanto ignorata e inapprezzata istituzione

Siamo altresì fiduciosi che tutta la stampa cittadina ci continuerà la sua simpatia e si renderà volentieri depositaria delle offerte dei buoni.

Il degno cav. sig. Giov. Sbuelz di Tricesimo dunque ci offre la nuova sede. Noi mandiamo un grato e cordiale saluto a Lui, alle autorità del luogo e a tutta la bella cittadina a cui ci permettiamo chiedere di venirci incontro con la sua tradizionale gentilezza e generosità.

Gradisca signor Direttore il nostro riconoscente ossequio

Sac. cav. Davide Floreani Presidente dell'Istituto

Prof. Guido Bonomi Direttore inseg.

Trattoria comunale

DOMANI 20. Mattina: Spaghetti la sugo — Sufato di manzo con contorno.

Sera: Pasta in brodo — Bollito di manzo con contorno.

La morte dello scultore DEL MONUMENTO AL TIMAVO

Leggiamo nel «Piccolo» che è morto improvvisamente a Trieste Tiziano Salvatori, uno dei più solerti ed infaticabili scalpellini, che ben poteva definirsi un entusiasta del suo lavoro.

Egli si era acquistata la simpatia degli ingegneri ed architetti triestini per la sua grande capacità e per il suo carattere integro ed onesto. Tra le opere di maggior mole da lui eseguite, ricorderemo il Tempio Israelitico, fatto quasi per intero, per ciò che riguarda opera di scalpellino, dal Salvatori su progetti degli architetti.

Allo scoppio della guerra andò esule pel Regno ove sofferse la miseria molto dignitosamente. Uno dei suoi figli volontari intanto moriva eroicamente al fronte. Dopo l'armistizio ritornò a Trieste e con vero spirito di abenegazione senza fare questione di lucro, eseguì quasi tutte le targhe ed iscrizioni patriottiche della città e precisamente la targa dei caduti triestini a S. Giusto, la targa in memoria dei soci della Filarmonica caduti in guerra, la epigrafe in onore di S.A.R. il duca d'Aosta, sul palazzo Vivante tuttora coperta e che il nuovo ministero fascista curerà certamente che venga inaugurata.

Il Salvadori eseguì nella officina in via Fabio Severo a Trieste il monumento commemorativo a quota 12 presso il Timavo, promosso dal comitato ordinatore del IV congresso forestale di Udine su disegno dell'architetto Cisilli che doveva essere solennemente inaugurato il 3 novembre con intervento del Duca d'Aosta.

A lui pure si deve la tomba dei dieci Militi Ignoti di Aquileia che non giunse a terminare, Sperava ora e fondatamente di collaborare alla creazione del faro monumentale nel porto di Trieste e lo avrebbe anche fatto, se ritardi deplorevoli non avessero sin qui intralciata la esecuzione di questa opera

La morte lo ha colpito quando maggiormente poteva sperare nel riconoscimento della sua attività entusiasta e ispirata ai più elevati sentimenti di patriottismo

Corso di agricoltura ai maestri elementari

A Gemona, giovedì 16 corrente si è iniziato un corso di agricoltura agli insegnanti elementari dei mandamenti di Gemona Tarcento promosso dalla Deputazione Provinciale di Udine (commissione per lo insegnamento agrario professionale) Erano presenti circa 80 maestri e maestre

L'ispettore scolastico L.A. Benedetti diede il benvenuto agli intervenuti: il co. Gloppero recò il saluto della Deputazione provinciale e l'assessore Capriz quello del Comune di Gemona.

Seguì il prof. E.M.archettano che tenne la introduzione del discorso di mostrando la importanza e la utilità dell'insegnamento agrario nelle scuole primarie, riassumendo la storia di detto insegnamento in Friuli, segnando ne i metodi, determinandone i limiti.

Indi il dott. Boltrè impartì la prima lezione che sarà seguita da altre, in quattro giovedì consecutivi, e da escursioni istruttive.

Associazione Nazionale Tubercolotici di Guerra

Il Delegato regionale sig. Iginio Benelli ci comunica che il Presidente dei Tubercolotici di Guerra di Udine, sig. Fabris Angelo, in data 18 corrente gli rassegnava le dimissioni dalla sua carica per motivi privati.

Mentre sente il dovere comunicare alla Cittadinanza che egli si è sostituito al Presidente quale Commissario Straordinario per ordine del Comitato Centrale in attesa della nomina di un nuovo Presidente, nel pari invia i più vivi ringraziamenti a nome dei soci al Sig. Fabris per la sua opera prestata, disinteressata ed onesta.

Con tutta stima

Il Delegato Regionale: BONELLI I.

Università popolare

Martedì 21 novembre alle ore 21 nel l'Aula Magna del R Istituto Tecnico il prof. comm. GB.Garassini terrà la prolusione sul tema «La evoluzione della coltura e la Università popolare»

Elenco delle lezioni per il mese di novembre:

Venerdì 24: «Istinto e ragionamento del regno animale», prof. G. Paoletti.

Martedì 28 — «Il pricipio fisico della relatività» prof. cav. G. Canestrelli.

Ingresso libero — La sala sarà riscaldata.

Società Bersaglieri La Marmora

Giovedì 23 corrente alle ore 20.30 tutti i Soci sono vivamente pregati di intervenire alla assemblea generale, che si terrà nella Casa del Combattente gentilmente concessa, dovendosi discutere il seguente ordine del giorno:

Comunicazioni della Federazione.

Intervento alla prossima cerimonia in Redipuglia.

Relazione finanziaria.

Confezione labaro.

Varie.

Bestiame germanico e ungherese

Agricoltori e tecnici, incaricati del Consorzio Zootecnico Provinciale sono tuttora in Germania per ricevere bestiame in conto danni di Guerra.

Gli arrivi a Udine si susseguono costantemente.

Dopo i 1100 capi giunti nel mese di ottobre, nei primi 14 giorni di questo mese sono arrivati dalla Germania 188 giovenche, 95 pregne, 4 vacche, 113 buoi, 39 manzi; e dall'Ungheria 111 giovenche e 31 vacche.

Beneficenza

Offerte pervenute alla Congregazione di Carità per onoranze in morte di Teresa Bressanutti ved. Schiavi: Pauluzza cav. Pietro 5 — In memoria di Gremese Giacomo: Pauluzza cav. Pietro L. 5.

Alla Cucina popolare per onorare la memoria dei defunti Luigi De [illegible] e Sebastiano Botti vennero versate dal cav. Domenico Del Pup L. 20.

Mercati di ieri

PIAZZA XX SETTEMBRE

Frumento da L. 112 a 118 — Granoturco giallo nuovo da L. 80 a 100 — Cinquantino da L. 92 — Segala da L. 98 a 100 — Castagne da L. 30 a 45 — Maroni da L. 110 a 130 — Fagioli da L. 200 a 260.

Avvisi Economici

VOCI DEL PUBBLICO

Contro un progetto d'inchiesta

Chiarissimo signor Direttore del «Giornale di Udine«

I giornali pubblicano che l'Ufficio Provinciale del Lavoro ha delibrato di far eseguire una inchiesta nei riguardi della sproporzione che ognuno può rilevare fra ciò che lo Stato ricava dalla gestione della assicurazione obbligatoria contro gli infortuni in agricoltura e le indennità pagate agli infortunati.

Permetta signor direttore, che un libero cittadino un po conoscitore della materia ,insegni a quella brava gente -- ma ignorantissima della questione che la legge non affida allo Stato la gestione della indicata assicurazione che i contributi di premio sono calcolati presuntivamente su un fabbisogno a un tanto per ettaro: che alla fine di esercizio le risultate attività, dopo i prescritti accantonamenti per le riserve vanno a diminuzione del fabbisogno dell'esercizio successivo come le eventuali passività sono portate in aumento del fabbisogno futuro: che la tariffe e pagamenti di indennità sono deliberati a norma di legge dalla rappresentanza di agrari e di agricoltori interessati, i quali — ben s'intende — non ne capiscono un acca, ma che ad egni modo hanno da qualche mese deliberato di ridurre del 50 per cento il fabbisogno 1923 in via di revisione scemato a meno del terzo dal ministero competente.

Resta dunque a chiedere a quel sapiente consesso come gli sia lecito di affermare uno sproporzionato ricavo dalla gestione della assicurazione per gli infortuni in agricoltura da parte dello Stato che niente ha da fare con le rimanenze attive o passive del bilancio che non lo riguarda: e quale dei componenti il consiglio deliiberante ha la veste di tecnico agrario od assicuratore per decidere una inchiesta sull'argomento, e quale dei funzionari dipendenti da detto consiglio ha ugual veste per condurla se quegli insigni omenoni nono conoscono neppure la legge sugli infortuni in agricoltura.

Torna però vana siffatta ricerca quando si sappia già cosa valgono tutti questi uffici consessi ecc. ideati a fini politici dalla fino ora imperante demagogia che, fortunatamente per la Italia sta per essere totalmente spazzata dall'auspicato Governo fascista.

E' da sperare che anche nella provincia di Udine si inizi al più presto possibile da parte del sindacalismo a sistema fascista ,quella azione di tutela del lavoro sia industriale che agricolo ora monopolizzata dallo imperante partito popolare e condotta da quei sapientoni che in Udine tutti conoscono.

Gradisca signor direttore i più distinti saluti e ringraziamenti.

Apollo Paramithiotti

NEL MONDO SCOLASTICO

Pregiatissimo Signor Direttore,

Il lamento mosso ieri in questa rubrica, perchè ancora non funziona regolarmente l'insegnamento nella II classe B del Ginnasio, va purtroppo esteso anche ad altri istituti della nostra città.

Nella Scuola Tecnica per l'italiano e nello Istituto Tecnico per la storia e geografia si sta peggio — come può vedersi dallo elenco esposto ora nell'atrio di questo R. Provveditorato agli studi.

E si va verso la fine di novembre! Come si potrà fare lo scrutinio del primo trimestre di questo nuovo anno scolasico?

Il ministero dell'istruzione nomina i professori, e li «comanda» nello stesso tempo, in altre città.

Ecco ci si assicura perchè mancano gli insegnanti nel Ginnasio inferiore.

Abolisca il nuovo ministero, come promette, i comandi e le dimissioni e tutto andrà regolarmente!.

—Il solito eterno padre—

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE

'Andrea Chénier,

Un pubblico eccezionale ha assistito ieri sera alla «seconda» dell'opera «Andrea Chenier».

Com'era previdibile, colmate le inevitabili lacune della première lo incontrastato successo della prima sera è stato calorosamente riconfermato. Il maestro Zuccani ha infuso alla orchestra l'anima sua delicata di artista e il suo temperamento severo di direttore ottenendone una perfetta fusione di colore e di effetti. E non solo per la orchestra ma per tutto il complesso artistico e scenico.

Noi sappiamo che il miglior giudizio è quello che viene decretato dal pubblico ed è anche per cio che non stentiamo ad esaltare il successo ottenuto anche ieri sera dal tenore cav. Luigi Marini artista vigoroso e sicuro della sua voce tanto bella e piacevole

La Signorina Maria Pia Pagliarini giovane artista ma dotata di ottima coltura musicale e di una voce franca e dolcissima, ha saputo dare alla parte di «Maddalena» tutta la ansiosa sofferenza e tutta l'amorosa passione di cui si circonda; nel tumulto degli eventi, il poeta Chenier.

Il baritono Angelo Pilotto ha interpretato, con non meno calore e prodigando una voce robusta ed educata il personaggio di Carlo Gerard.

Eugenio Sandrini diede molta efficacia alla parte di «Mathieu» e così pure il tenore Alberto Pavia nelle due parti assegnategli si disimpegnò con distinzione. Ottima la soprano Elsa Regini e le altre parti minori e cioè Enrico Pignattaro (Roucher) la sig.na Silvia Bruschi (Madelon» e la sig. Olga Ambonetti (Mulatta Bersi).

E non dimenticheremo facendo un elogio ai cori, il maestro Cesare Martuzzi.

Calorosi e non pochi applausi a scena aperta e numerose le chiamate ai fine d'atto agli artisti e al maestro Zuccani.

Stasera alle ore 21 precise l'opera si replica.

CINE EDEN

Per lunedì è annunciato il seguente attraentissimo programma:

LA MAESTRINA, capolavoro drammatico tratto dal noto romanzo di Dario Nicodemi. Interprete Mercedès Brignone.

Precederà l'emozionante film: Biagio Nazzaro vittima del Circuito di trasburgo.

Cronaca Sportiva

BOLOGNA-UDINE

La squadra concittadina si incontrerà oggi, alle 14.30, sul campo di via Mentana, col formidabile squadrone del «Bologna» F.C.

Intanto nello ambiente sportivo, si svolge una sciocca e non certo redditizia polemica sulla formazione della squadra decretata dalla nuova commissione tecnica.

Frequentare il campo sportivo è già qualche cosa ma non è certo un titolo che possa autorizzare «un gruppo di frequentatori» a dare in pasto al pubblico cconsiderazioni e suggerimenti sballati sul conto della squadra.

Dal canto nostro approviamo pienamente la formazione in cui si presenterà oggi la squadra bianco nera

Può darsi che sia suggeribile un qualche spostamento ma non è proprio il caso di parlare di «sostituzioni». Anche perchè si sa quello che si lascia, e molto relativamente quello che si acquista.

Pertanto la commissione tecnica agisca senza debolezze e sopratutto senza racogliere i consigli che da ogni parte le vengono dati

Si imporrà — come abbiamo detto— qualche spostamento? L'incontro di oggi potrà mettere in evidenza tale necessità o meno

Comunque la commissione deve preoccuparsi di una sola cosa: stabilire cioè in via «definitiva» la formazione della squadra perchè tale si mantenga durante tutto il campionato

La squadra udinese conta pochissimi valori individuali: è piuttosto — ciò che è stato rilevato fuori di qui — un valore collettivo, una bella compagine di forza che assolutamente non bisogna sfasciare

A nessun costo; e meno che meno per dar soddisfazione a certuni troppo smaniosi di «tirar pedate» sulla.... «Patria del Friuli».

STATO CIVILE

dal giorno 11 al 18 novembre 1922

NASCITE

Nati maschi: vivi N. 10, morti 2, esposti 1 — Nate femmine: nate vive N. 16, morte 1, esposte 3. — Totale nati N. 33.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Ioncin Erminio impiegato postale con Tonini Emma casalinga — Canciani Marcello agricoltore con Rossi Emilia contadina — Dottor Riva Giampietro medico chirurgo con Tosello Egle civile — Arnosti Gio. Battista metallurgico con Mighetti Paolina casalinga — Di Santolo Giovanni ferroviere con Mungai Ginetta casalinga — Bruno Furlani imp. ferrov. con Mattioni Anna casalinga — Buttò Valentino scalpellino con Degano Giuseppina casalinga — Muzzau Giuseppe ferroviere con Corona Santa sarta — Castonetto Icilio ferroviere con Pavian Maria casalinga — Miani Giovanni aiutante di battaglia con Rossetti Carolina Emilia casalinga — Gondolo Giordano meccanico con Peresson Rosalia operaia — Rossi Gabriele muratore con Deganis Carolina sarta — Tomasini Marzio muratore con Pividori Sabata Marianna — Mauro Mario postelegrafonico con Gazolini Dorino casalinga — Bertoli Rodolfo industriale con Colautti Maria Santa casalinga — Barbetti Umberto elettricista con Azzano Teresa casalinga — Chiappa Bortolo ferroviere con Nonino Maria casalinga.

MATRIMONI

Zilli Libero macellaio con Palmira Golfiera casalinga — Milesi Pietro fuochista con Francesca Scaramuzza casalinga — Turcati Pietro marmista con Melania Granlume operaia — Do Luisa Gaetano fornaio con Cucchiaro Margherita operaia — Cicutti Natale cameriere con Anna Barbetti casalinga — Mozzaer Andrea scultore con Luigia Rizzi civile — Casarsa Luigi falegname con Maria Colautti casalinga — Patroncino Gino agente di commercio con Angelina Rossi sarta.

MORTI

Zavagno Fedele fu Giuseppe agricoltore di anni 84 — Del Bianco Luigi fu Gio Batta fornaio di anni 84 — Poli Verna Emilia di Silvio casalinga d'anni 29 — Driussi Rizzi Lucia fu Luigi casalinga d'anni 76 — De Paolis Luigi fu Luigi trattore di anni 59 — Salerno Gennaro di Ugo di giorni 12 — Zenarolla Domenico fu Giuseppe di anni 64 possidente — Metello Regina di Antonio di anni 29 — Borchetta Eride fu Gaspare ancella di anni 44 — Mares Luigi fu Antonio portalettere anni 39 — Agosto Quinto fu Antonio di giorni 27 — Spada Davide fu Sebastiano calzolaio di anni 67 — Conchion Adelchi di Mario di giorni 52 — Tunesi Peressini Maria Luigia fu Carlo casalinga di anni 799 — Michieli Simonetti Maddalena fu Leonardo casalinga di anni 60 — Zanello Luigia di Antonio di giorni 2 — Boezio Gemma di Giuseppe di anni 9 — Biasin Ernesto di Antonio agricoltore di anni 23 — Todero Giovanna fu Giovanni casalinga di anni 14 — Zampieri Franchi Maria fu Antonio sarta di anni 59 — Zanuttig Vida Maria fu Luigi casalinga di anni 37 — Simeoni Moretti Angela contadina fu Sebastiano di anni 54 — Munin Teresani Ida contadina fu Valentino di anni 60 — Minotti Luigi di Luigi di anni 4 — Piccini Valentino fu Michele agricoltore di anni 79 — oppi Ines di Gio. Batta sarta di anni 19 — Totale morti 16 dei quali N .10 appartenenti ad altri Comuni.

Cronaca giudiziaria

CORTE D'ASSISE

L'uccisione di un soldato detenuto mentre fuggiva

Pres. cav. Dolci — P. M. Sorrentino -- Canc. A. Volpe.

Ieri venne discussa la causa contro Gasparini Augusto di Giuseppe di anni 25, di Barcis, brigadiere dei RR. Carabinieri comandante la stazione di Bargatino, ora a Rovigno e imputato omicidio preterintenzionale per avere nel 29 dicembre 1919 in Udine con un colpo di rivoltella cagionato la morte di Ponzi Felice.

L'accusato è a piede libero.

L'interrogatorio dell'imputato

Felice Ponzi, della Provincia di Aquila, era un soldato che si trovava rinchiuso nelle carceri della Caserma dei RR. Carabinieri (nel 1919 nell'Istituto Renati) quale imputato di diserzione, furto, oltraggio ed altro.

Il 29 dicembre 1919 il brigadiere Gasparini era di giornata.

Nella mattina di quel giorno il soldato Ponzi riusciva ad evadere e si dava alla fuga. Il brigadiere, accortosi della fuga si faceva ad inseguirlo intimandogli con la voce di fermarsi. Il fuggitivo non ubbidì e allora il brigadiere sparò alcuni colpi in aria ,ma continuando il Ponzi a correre, il brigadiere sparò un altro colpo non avendo intenzione di ferire il detenuto. In seguito a quest'ultimo colpo, che lo colpì all'inguine, il Ponzi cadde a terra.

Il brigadiere raggiunse subito il caduto, credendo che fosse lievemente ferito, ma vedendo la gravità della ferita, lo fece trasportare al vicino Ospedale militare. Il Ponzi cessò di vivere qualche ora più tardi, dopo sottoposto a un'operazione.

Viene quindi interrogato un unico teste, il maresciallo Salvatico, che conferma con poche varianti, la deposizione del Brigadiere.

Le arringhe

Il Presidente legge i quesiti, sui quali si fa breve discussione e quindi seguono le arringhe.

Il P.M. avv. Sorrentino, comincia col fare l'apologia del Corpo dei RR. Carabinieri. Esclude che trattasi di omicidio colposo, e in ogni caso il fatto vestirebbe il carattere di omicidio preterintenzionale.

Ma siccome l'imputato dichiara di non aver avuto intenzione nemmeno di ferire, devesi escludere anche l'omicidio preteintenzionale, e viene quindi a concludere per la assoluzione.

L'avv. Sartoretti ,pur essendo d'accordo con le conclusioni del P. M., per affrettare la chiusura del processo, chiede che i Giurati rispondano negativamente al primo quesito (il fatto) o per lo meno al secondo (l'imputazione specifica all'accusato).

Il difensore fa rilevare che l'imputato agì in obbedienza alla disciplina militare e chiede ai Giurati un verdetto che escluda per il suo difeso qualsiasi reato.

L'assoluzione

I verdetto della Giuria corrisponde alle richieste della difesa.

Il Presidente della Corte, cav. Dolci, dichiara assolto il brigadiere dei RR. Carabinieri Augusto Gasparini.

Pare che il soldato Ponzi fosse compromesso anche nel furto dell'automobile del Comando dell'VIII Corpo d'armata furto che era in certo qual modo connesso agli omicidi di Povoletto, seguiti nella notte del 20 gennaio 1920 ,che suscitarono nella nostra città immensa sensazione.

Gli operai della Venezia Giulia

e i funzionari postali di Zara a favore della nazione

ROMA 17. — Tutti gli impiegati delle Poste e Telegrafi di Zara hanno patriotticamente deciso di lavorare senza compenso un'ora giornaliera oltre l'orario normale.

Il governo ha espresso a quei funzionari il proprio compiacimento ed ha loro tributato viva lode per il luminoso esempio di abnegazione da loro dato e chae provenendo da quella patriottica Città racchiude un più alto significato ed un più profondo ammaestramento.

ROMA, 17. — L'on. Giuriati ministro delle Terre Liberate ha ricevuto da Gorizia il seguente telegramma:

«Sono lieto confermarte operai ditte scritte Collegio Costruttori Imprenditori Venezia Giulia desiderosi contribuire rapido rifiorire patria offrono lavorare un'ora giorno favore Nazione. Datori, conto proprio, impegnansi dare Casse stato un decimo contributo operaio. Preghiamo indicarci modalità versamenti — Presidente ing. CARETTA COLLE.

Il programma del gabinetto italiano

PUO' SERVIRE D'ESEMPIO

LONDRA, 18, — Il «Daily Crafik» nel suo articolo editoriale dice che i provvedimenti formulati dall'on. Mussolini nel suo discorso e che dovranno essere applicati immediatamente in Italia sono penetrati di tanto spirito pratico e testimoniano una si' rara qualità di chiaroveggenza che i loro effetti saranno risentiti al di là delle frontiere italiane. La politica che l'on. Mussolini impone, continua il giornale, è un principio di ispirazione pel mondo. L'Italia è agli antipodi della Russia e non è dubbio quale dei due paesi sia più suscettibile di garantire la pace e le prosperità al suo popolo. Il gabinetto inglese conclude, il «Daily Grafik» può prendere lezione in Italia.

I numeri del lotto

Estraione del 18 Novembre

BARI	70	82	88	22	38
FIRENZE	57	9	30	80	74
MILANO	88	40	60	80	19
NAPOLI	55	85	21	74	81
PALERMO	28	2	23	33	36
ROMA	21	11	54	64	35
TORINO	42	40	78	12	71
VENEZIA	19	60	86	81	46

Rassegna Commerciale

MEDIA DEI CAMBI

Milano

MILANO, 18. — (notte per telefono) Francia 152,25 — Svizzera 401 — Londra 97.20 — Nuova York 21.75 — Berlino 0.34 — Vienna 0.035 — Bucarest 14 — Belgio 141.25 — Spagna 336 — Praga 69.

Trieste

TRIESTE, 18. — (notte per telegrafo Francia 151 — Svizzera 400 — Londra 97 — Nuova York 21.70 — Berlino 0.32 — Vienna 0.03 — Bucarest 13.75 — Belgio 140 — Spagna 332 — Praga 68.75.

Rendita e Consolidato

Borsa di Milano

Rendita 3.50 per cento 77.25.
Consolidato 5 per cento 85.85.

Titoli Bancari

Borsa di Milano

Azioni Banca d'Italia 1418 — Azioni Banca Commerciale 906 — Azioni Credito Italiano 691 — Azioni Banco di Roma 104.

CAMBI ALL'ESTERO

BERLINO, 16. — Italia 34500 — Vienna 9.80 — Nuova York 7525 — Francia 50000 — Londra 33900 — Praga 23625.

BUDAPEST, 17. — Cambio sull'Italia 10100.

MADRID, 17. — Cambio s uLondra 45.85.

PARIGI, 18. — Italia 65.50 — Nuova York 14,225 — Berlino 0.20 — Londra 63,705 — Belgio 93,60 — Olanda 560,25.

MERCATI

Olii

LUGO, 16. — Olio extrafino L. 1100 al quintale .

Olio fino a L. 1000 al quintale.
Olio corrente a L. 900 al quintale
Olio da ardere a L. 760 al quintale
Olio di semi da L. 500 a 600 al q.le.

Caffè

TRIESTE, 16. — Caffè Rio «Good» contratti a fine dicembre 1922 L. 500 per Kg. 100 netti senza sconto.

Bestiame

FERRARA, 16. — Buoi da lavoro (peso vivo) da L. 450 a 500 al q.le

Vacche da lavoro (peso vivo) da L. 450 a 500 al quintale .

Buoi da macello (peso netto I.a qualità) da L. 825 a 875 al quintale.

Vacce da macello (peso netto I.a qualità) da L. 800 a 850 al quintale.

Vitelli (peso viso) da L. 450 a 500 al quintale.

Orario ferroviario

LINEA UDINE - TRIESTE

PARTENZE DA UDINE: ore 5.25 — 8.10* — 10.20 — 14 — 17.30 (per Gorizia) — 19.55.

ARRIVI A UDINE: ore 7 (da Gorizia) — 8.48 — 13.40* — 15.35 — 19.5 — 21.5.

LINEA UDINE - VENEZIA

PARTENZE DA UDINE: ore 2.5 — 6.15 — 7.15 (per Casarsa) — 9.5* — 11.20 — 14.5 — 17.15 — 20.

ARRIVI A UDINE: ore 4. — 7.24 (da Casarsa) — 8.55 — 9.30 — 12.46 — 15.40 — 19.6 *) — 22.50.

LINEA UDINE - TARVISIO

PARTENZE DA UDINE: ore 4.15 (Lunedì, mercoledì e venerdì) — 5.30 — 9.40 — 16.05 — 19.40.

ARRIVI A UDINE: ore 1.15 (Mercoledì, Venerdì, Domenica) — 8.43 — 13.35 — 19.35* — 22.40.

* Sospesi la Domenica.

LINEA UDINE - PALMANOVA CERVIGNANO - GRADO

PARTENZE DA UDINE: ore 5.10 — 12.51 — 19.41 *).

ARRIVI A UDINE: ore 7.33 *) — 9.32 — 19.04.

* Alla Domenica non parte nè arriva da Grado.

LINEA UDINE S. GIORGIO NOGARO

PARTENZE DA UDINE: ore 6.10 — 12.51 — 19.41 *).

ARRIVI A UDINE: ore 7.33 — 13.55 — 19.04.

LINEA UDINE - CIVIDALE

PARTENZE DA UDINE: ore 8.15 — 11.30 — 16.10 — 20.10.

ARRIVI A UDINE: ore 7.45 — 11 — 13.45 — 19.

Partenze da Carnia: ore 7.45 — 11 (* — 17.20 — 21.20.

Arrivi a Villa Santina: ore 8.45 — 12.5 — 18.20 — 22.15.

Partenze da Villa Santina: ore 5.30 — 8.15 *) — 11.20 — 17.20 *) — 20 **)

Arrivi a Carnia: ore 7.20 — 10.5 — 12.15 — 18.20 — 20.50

*) Non si effettua la Domenica.

**) Si effettua solamente la Domenica.

Inoltre da Tolmezzo a Villa Santina farà servizio viaggiatori nei giorni feriali escluse cioè le domeniche, il treno merci 1158 in partenza da Tolmezzo alle ore 11.

Tutti i treni sono in coincidenza con i corrispondenti delle Ferrovie dello Stato.

Linea Udine - S. Daniele

Partenze da Udine P. G.: ore 7.20 — 12.8 — 14.55 — 18.20.

Arrivi a S. Daniele 8.45 — 13.33 — 16.20 — 19.45.

Partenze da S. Daniele 7.5 — 11.53 — 15.18 — 18.5.

Arrivi a Udine 8.30 — 13.18 16.43 — 19.30.

Linea Udine - Tricesimo

Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25.

Arrivi a Udine. 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59

Linea automobilistica

Tricesimo - Tarcento - Vedronza

Tarcento - Tricesimo: partenze 7.45 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18.

Tricesimo - Tarcento: partenze 8.45 9.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

Tarcento - Vedronza: partenze 6.30 14.

Vedronza - Tarcento: partenze 7.10, 17.

Palmanova - Pontile di Grado

Partenze da Palmanova: 5,42 (x) — 9.25 — 12.30 — 18.55,

Arrivi al pontile per Grado: 10.45 — 14.30 — 20.10.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Angelo Bulfoni, gerente responsabile
Tipografia del «Giornale di Udine»